

# Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

## ATTI

del IV Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 15-17 novembre 2019

IV.1-2-3



Pandemos

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

*Atti del IV Convegno Internazionale di Studi, 2019*

## IV.1

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

*Comitato organizzatore*

E. Greco, M. Cipriani, A. Pontrandolfo, M. Scafuro, O. Voza

*Comitato scientifico*

R. Cantilena, L. Cerchiai, L. Cicala, T. Cinquantaquattro, M. Cipriani, B. d'Agostino, B. Ferrara, L. Ficuciello, V. Gassner, E. Greco, M. Lombardo, F. Longo, C. Malacrino, M. Menichetti, M. Osanna, R. Panvini, M.C. Parra, M. Paoletti, C. Pellegrino, F. Pesando, A. Pontrandolfo, C. Pouzadoux, C. Rescigno, A. Rizakis, A. Rouveret, M. Scafuro, A. Schnapp, A. Serritella, J. Smith, L. Vecchio, O. Voza, G. Zuchtriegel

*Comitato editoriale*

M. Cipriani, E. Greco, A. Pontrandolfo, M.L. Rizzo, M. Scafuro

*Segreteria di redazione*

C. Casalnuovo, E. D'Angelo, C. Manciero, I. Montuori, A. Salzano, C.I. Tornese

*Segreteria tecnica*

T. Calceglia

*Progetto grafico e impaginazione*

M. Cibelli

Emanuele Greco, Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese (*a cura di*),  
*Atti del IV Convegno Internazionale di Studi*  
ISBN 978-88-87744-94-1 (3 tomi indivisibili)

© Copyright 2021 - Fondazione Paestum - Pandemos s.r.l.  
Proprietà letteraria riservata

*Partner*



*Patrocinio*



Università  
degli Studi  
di Salerno

**D<sub>2</sub>SPaC**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale  
Università degli Studi di Salerno

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**



# Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

## ATTI

del IV Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 15-17 novembre 2019

*a cura di* Emanuele Greco, Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese



Pandemos

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Tutti i contributi pubblicati negli Atti sono stati valutati in modalità *double blind peer review* da parte di due *referees* esterni al Comitato Scientifico del Convegno. L'elenco dei *referees* è conservato presso la segreteria della Fondazione Paestum e della casa editrice Pandemos s.r.l., e pubblicato ogni anno sul sito della stessa Fondazione all'indirizzo [www.fondazionepaestum.com/ Dialoghi sull'Archeologia/ Atti](http://www.fondazionepaestum.com/Dialoghi_sull'Archeologia/Atti)

La serie dei Dialoghi si abbrevia:

*DialArchMed* I.1-5

*DialArchMed* II.1-3

*DialArchMed* III.1-4

*DialArchMed* IV.1-3

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

# Indice

## Tomo primo

Prefazione <i>Emanuele Greco</i> .....	11
PARTE PRIMA - Grandi Temi	
<i>Fenomenologia e interpretazione del rito</i>	
Antropologia religiosa e archeologia classica: un dialogo da ripensare <i>Gabriella Pironti</i> .....	15
<i>Grandi scoperte</i>	
Da Phylakopi a Saturo: che cosa abbiamo imparato sul rito in archeologia? <i>Valeria Parisi</i> .....	27
Dove muggiva il toro. La scoperta del <i>Panionion</i> arcaico sul Micala <i>Hans Lohmann</i> .....	43
Communal rituals and religious acts. Kalapodi, Aegina Kolonna, Crete and beyond <i>Katja Sporn</i> .....	59
Amarynthos: d'une conjecture sur le texte de Strabon à la découverte et à la fouille du sanctuaire d'Artémis <i>Amarysia</i> par l'Ecole Suisse d'Archéologie en Grèce (ESAG) en collaboration avec l'Ephorie des Antiquités de l'Eubée <i>Denis Knoepfler, Karl Reber</i> .....	75
Ricerche in corso nel santuario di Diana a Nemi <i>Francesca Diosono</i> .....	93

## PARTE SECONDA - Dialoghi 2019

*Archeologia del rito*

Nuclei sepolcrali e rituale funerario nelle prime fasi dell'Età del Bronzo nella città di Salerno <i>Serenella Scala</i> .....	107
Inumazioni frazionate nell'Antico Bronzo siciliano. I casi della Paolina e di Poggio Bidini <i>Giovanni Di Stefano</i> .....	119
Il ricordo di un'aristocrazia? Riflessioni su tombe e luoghi di culto a Corinto <i>Alexia Giglio</i> .....	127
Rituali religiosi presso le tombe degli antenati nell' <i>agora</i> di Selinunte (Sicilia) <i>Sophie Helas, Linda Adorno</i> .....	141
Ritualità e aspetti del culto nei santuari della Gaggera a Selinunte <i>Caterina Greco, Valeria Tardo, Roberto Miccichè</i> .....	155
Il rituale del dono di armi nel santuario dell'antica <i>Kasmenai</i> : esibizione, defunzionalizzazione e deposizione <i>Azzurra Scarci</i> .....	171
Armi e rituali nei santuari di Poseidonia-Paestum: alcune considerazioni preliminari <i>Alessia D'Antonio</i> .....	183
Pratiche e dimensioni del rituale, nuove prospettive da Himera <i>Marcella Boglione</i> .....	195
Pratiche cultuali e sacrificio animale a Morgantina: nuovi dati per un'archeologia del rito nel <i>Thesmophorion</i> di San Francesco Bisconti <i>Caterina Greco, Serena Raffiotta, Roberto Miccichè</i> .....	209
Medma. Il santuario di località Calderazzo: il sacello e gli spazi del rito <i>Francesca Pizzi, Maria Maddalena Sica, Fabrizio Sudano</i> .....	223
Riti e culti presso il santuario urbano di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): edifici, culti, percorsi e azioni rituali <i>Ugo Fusco</i> .....	241
Archeologia del "sacro" nel santuario di Monte Rinaldo tra vecchi materiali e nuove ricerche <i>Francesco Belfiori, Enrico Giorgi</i> .....	255
Pasti rituali e occultamento. Il deposito di pentole del Còfino a Vibo Valentia <i>Fabrizio Sudano</i> .....	269
Commensalità rituale: gli edifici destinati al pasto collettivo nei santuari dell'Italia meridionale <i>Rachele Cava</i> .....	283
Archeologia del rito in Peucezia: nuovi dati da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia - BA) <i>Marina Castoldi, Claudia Lambrugo, Alessandro Pace</i> .....	295
Noto antica: una cerimonia sacra sul Monte Alveria <i>Bianca Ferrara</i> .....	309
Altari e <i>trapezai</i> dal santuario di Fondo Patturelli: elementi per una geografia del rito <i>Nicoletta Petrillo</i> .....	321
Riti in movimento. Peregrinazione nei paesaggi rituali di epoca iberica: il territorio di Cástulo (Jaén, Andalucía, España), secoli IV-III a. C. <i>Carmen Rueda</i> .....	329
Gioco e riti liminari: i capelli della "tartaruga" <i>Sebastiano Barresi</i> .....	341



I “riti del costruire” nell’Epiro ellenistico. Nuovi dati dagli spazi pubblici di <i>Phoinike</i> <i>Elia Rinaldi, Lorenzo Mancini</i> .....	353
Pratiche culturali all’interno dei sacelli domestici di Finziade <i>Marco Miano</i> .....	367
L’azione rituale tra culto divino e funerario: le tombe monumentali di Al-‘Assāsīf, Tebe <i>Valeria Tappeti</i> .....	381
Il culto di Aristeo a Corcira <i>Nadia Aleotti</i> .....	387
La tradizione degli <i>hestiatoria</i> a Taranto e a Saturo. Un modello architettonico tra aspetto conviviale e valenza funebre <i>Ludovico Gavini</i> .....	393
Rituale e forme ceramiche nel santuario dell’acropoli di Saturo (TA). Dati preliminari della ceramica a vernice nera, dalle coppe a filetti e dalle coppe ioniche del deposito votivo “Sapienza 2011” <i>Aurora Improta</i> .....	399
Un culto femminile sulle pendici occidentali dei Monti Lepini. La stipe votiva di Monte Carbolino presso l’abbazia di Valviscolo (Sermoneta - LT) <i>Leonardo Schifi</i> .....	407
Pratiche rituali in contesti pubblici di <i>Augusta Praetoria</i> (Aosta) <i>Alessandra Armirotti, Giordana Amabili, Guenaël Bertocco, Maurizio Castoldi</i> .....	413

## Tomo secondo

### *Necropoli e rituali funerari*

La reinvenzione di un rituale funerario eroico <i>Bianca Balducci</i> .....	425
In viaggio verso l’Aldilà: rituali per favorire “l’andata” o evitare “il ritorno” del defunto <i>Giuseppe Lepore</i> .....	435
Elementi culturali e rapporti identitari come fattori di autorappresentazione nei gruppi necropolari del basso Molise tra VII e VI sec. a.C.: nuovi dati da alcune tombe di <i>élite</i> a Montenero di Bisaccia e Macchia Valfortore (CB) <i>Isabella Muccilli, Maria Diletta Colombo, Mariachiara Santone</i> .....	449
La comunità indigena di Sala Consilina: gli scavi della Direzione Musei della Provincia di Salerno <i>Maria Luisa Tardugno</i> .....	461
Informi grumi di bronzo nella mano. Ipotesi di lettura della presenza di <i>aes rude</i> in tomba a Pontecagnano <i>Anna Rita Russo</i> .....	475
I quarantadue <i>kantharoi</i> della fanciulla di Veio <i>Claudia Pinci</i> .....	489
Un gruppo di sepolture a via Firenze di Pontecagnano: continuità e innovazione <i>Maria Antonietta Iannelli</i> .....	499
Una necropoli aristocratica della Peucezia. Le tombe di Contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari): gli scavi del 1976-1977 <i>Andrea Celestino Montanaro</i> .....	513
La ripresa di indagini e studi a Noto antica: la necropoli ellenistica scavata da Paolo Orsi <i>Riccardo Santalucia</i> .....	545

*Dati da nuovi scavi*

La seconda campagna di scavo all' <i>Athenaion</i> di Poseidonia: rapporto preliminare (settembre 2019) <i>Fausto Longo, Maria Luigia Rizzo, Ottavia Voza, Vincenzo Amato</i> .....	555
Il tempio nel foro di Paestum - Nuovi scavi 2019 <i>Jon Albers, Claudia Widow</i> .....	575
Tra <i>polis</i> e <i>chora</i> . Pratiche rituali nella piana gela: il sito di contrada Cappellania <i>Marina Congiu</i> .....	585
Rituale e appropriazione del territorio. Offerte vegetali nello spazio religioso iberico meridionale: nuovi contesti nei santuari dell'alto Guadalquivir (Jaén, Andalusia, Spagna) <i>Carmen Rueda, Juan Pedro Bellón, Eva Montes, Miguel A. Lechuga, M<sup>a</sup> Isabel Moreno, Ana B. Herranz</i> .....	595

*Insedimenti urbani e territori*

Amazzoni eponime e fondatrici: il caso di Cuma e Mirina in Eolide d'Asia <i>Paolo Di Benedetto</i> .....	609
I siti fortificati d'altura nel territorio di Tirana (Albania), tra età classica ed Ellenistica. Il caso di Dorëz e Persqop <i>Mirela Koçollari</i> .....	619
Abitare le Eolie: tracce di occupazione ellenistica e romana sull'isola di Salina <i>Francesco Giuliano</i> .....	633
<i>In agro crotoniensi</i> - Crotone durante il periodo romano. Storia del territorio e della città: una breve panoramica <i>Marc Duret</i> .....	643
Nuovi dati sul sistema insediativo della <i>chora katanaia</i> in età arcaica <i>Rodolfo Brancato</i> .....	649
Distruzione - riorganizzazione - riutilizzazione: le indagini di un edificio del Quartiere orientale di Velia <i>Regina Klingraber</i> .....	657
Velia: dentro e fuori le mura <i>Angelo D'Angiolillo, Regina Klingraber</i> .....	665
Forme di sfruttamento agricolo in area medio tirrenica: gli insediamenti rurali <i>Liliana Cuomo</i> .....	673
La bassa valle del Calore e il territorio di Solopaca in età romana: resti archeologici e viabilità <i>Pierfrancesco Izzo, Giuseppina Renda</i> .....	681

## Tomo terzo

### *Contesti, produzioni, circolazioni*

Le forme del culto: strategia produttive e scelte rituali nella ceramica eneolitica di Paestum <i>Paola Aurino, Maria De Falco</i> .....	693
Sacrifici femminili, <i>semata</i> ed altari nelle raffigurazioni policrome su ceramiche e terrecotte di IV sec. a.C. a Lipari <i>Maria Amalia Mastelloni</i> .....	707
Piccole <i>matres</i> in trono da Capua. Appunti preliminari sulla plastica votiva di Fondo Patturelli <i>Enrico Giovanelli</i> .....	723
Bolli anforari greci del Mediterraneo orientale in Italia (III-I sec. a.C.): prospettive di ricerca <i>Gerarda Galdi</i> .....	733
Pendenti in vetro da contesti italici e dal Museo Egizio di Torino: osservazioni sulle attestazioni puniche in Italia <i>Daniilo De Dominicis</i> .....	741
Il tempio dorico-corinzio di Paestum: problemi di identificazione della divinità <i>Andrea Jacopo Cucino</i> .....	751
Innovazione e sperimentazione nella produzione capuana di bucchero <i>Luigi Oscurato</i> .....	765
Le produzioni di ceramica sigillata attestate nel santuario di Hera al Sele <i>Anna Nenna</i> .....	771
Antonio Marzullo e la ricerca archeologica nella Provincia di Salerno fra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso <i>Francesca Cuomo</i> .....	779

### *Forme artistiche*

Gli acroliti della Magna Grecia: criteri analitici e tecniche di assemblaggio <i>Virginie Nobs</i> .....	787
Le copie dei guerrieri di Riace di Vinzenz e Ulrike Brinkmann. Una discussione <i>Ludovico Rebaudo, Maria Vittoria Curtolo</i> .....	797
Tra mito e rito: l'iconografia di Pelope dalla Grecia all'Occidente <i>Virginia Caiazza</i> .....	823
Figure ibride e rappresentazioni iconografiche: Cecrope, da nume tutelare a costruttore di identità <i>Valeria Vozza</i> .....	829
Play, game, gender and sociability on South-Italian vase painting: a look at the Buccino <i>nestoris</i> <i>Alexandra Attia</i> .....	835
La figura di Ippolito e il ciclo dionisiaco nel triclinio di Villa Arianna <i>Carmela Ariano</i> .....	843

*Uno sguardo sul Medioevo*

Archeologia urbana a Sorrento (NA): tombe a cappuccina dal Corso Italia <i>Ilenia Gentile, Teresa Laudonia, Gianluca Pironti</i> .....	851
Il castello di Akerentia (KR): risultati delle ricerche recenti (2014-2019) <i>Aurélie Terrier</i> .....	863
I tarí di Amalfi e Salerno: analisi archeologica, numismatica e della documentazione scritta salernitana (XI-XII sec.) <i>Chiara Tesorone</i> .....	879
La pratica della balneazione a Salerno e in Costa d'Amalfi nel Medioevo: fonti materiali e scritte <i>Colette Manciero</i> .....	889
Sistemi difensivi medievali in Costiera Amalfitana: le fortificazioni di Scala <i>Maior</i> e della <i>Turris Nova</i> a Scala e Ravello <i>Alfredo Maria Santoro, Davide Sica, Manuel Frallicciardi</i> .....	901

*Discussioni*

Fenomenologia e interpretazioni del rito .....	911
Grandi scoperte .....	914
Archeologia del rito .....	917
Necropoli e rituali funerari .....	926
Dati da nuovi scavi .....	932
Insedimenti urbani e territori .....	934
Contesti, produzioni e circolazioni .....	935
Forme artistiche .....	939
Uno sguardo sul Medioevo .....	941

# Prefazione

EMANUELE GRECO

Come è già accaduto negli anni passati, anche quest'anno il tema prescelto dal comitato organizzatore per la IV edizione dei *Dialoghi* trae spunto dall'attualità.

Il tema è *Fenomenologia ed interpretazione del rito*, quello che la filosofia umanistica indicava come variabile rispetto all'unicità della *religio*. Il nostro punto di partenza è, per tradizione e in sintonia con le nostre competenze, la documentazione archeologica, quella che ci restituisce il punto di vista materiale relativo alle attività rituali. Sappiamo bene, infatti, che la realtà fenomenica va poi interpretata e che in questa operazione si confrontano diversità di approcci e di scuole di pensiero. Per questo motivo, secondo la tradizione da noi seguita sin dal primo convegno, abbiamo chiesto a specialisti di antropologia religiosa di introdurre il tema dal punto di vista filosofico (ma purtroppo solo la prof.ssa Pironti ci ha inviato il testo per la stampa). Seguono la presentazione di alcuni spettacolari casi di studio, dall'Asia Minore alla Grecia, alla Magna Grecia, al Lazio e i *papers* e i *posters* dei partecipanti al convegno, cui siamo grati perché ci danno la possibilità di conoscere aspetti cruciali di numerose ricerche in corso.

Paestum, novembre 2020

*Emanuele Greco, Presidente della Fondazione Paestum*

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

# Riti e culti presso il santuario urbano di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): edifici, culti, percorsi e azioni rituali

UGO FUSCO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

*The archaeological complex lies on the plateau of the city of Veii, in the vicinity of the ancient Portonaccio Gate. It is arranged on two natural terraces and represents one of the most interesting novelties among the cult areas of the Archaic and Late Archaic period in the Etruscan town. The site presents a complex stratigraphic sequence (late 9<sup>th</sup> century BC - modern period) and during the Archaic period was an urban sanctuary with a separate sacred area on each terrace. This paper will present an overview of the ritual aspects attested between the 7<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> century BC. It will start by describing the principal sacred buildings and the deities worshipped, and then reconstruct the pathways and the ritual actions identified (areas for sacrifices). Special attention is devoted to a series of votive deposits that can be connected to rituals of foundation, re-consecration and abandonment of specific buildings, like the sanctuary on the lower terrace.*

\*\*\*

## 1. Introduzione

Il complesso archeologico è localizzato sul pianoro della città di Veio (fig. 1a), nelle vicinanze di una porta urbana, la cd. "Porta di Portonaccio", ed è articolato su due terrazze naturali, quella superiore compresa tra le quote 110 e 112 m s.l.m. e quella inferiore tra le quote 105 e 107 m s.l.m., occupando un'area di 10.000 m<sup>2</sup> ca. (fig. 1b). Esso rappresenta una delle novità archeologiche più interessanti tra le aree di culto urbane (Edlund-Berry 2019) ed è caratterizzato da una complessa sequenza stratigrafica (dalla fine del IX secolo a.C. al VII secolo d.C.). Il sito in età arcaica e fino alla conquista romana (396 a.C., secondo la tradizione: Liv. V 21, 17 e 22, 8; Plut. *Cam.* 5, 1-4) è interpretabile come un santuario, probabilmente nato e sviluppato in relazione alla presenza di una sorgente termominerale (di cui si ha menzione anche in un'iscrizione votiva imperiale) e della vicina porta urbana, dotato di almeno un'area sacra per terrazza (Fusco 2013-2014). In questo studio si propone di presentare un inquadramento degli aspetti rituali rinvenuti tra la fine del VII e il IV secolo a.C., secondo questa organizzazione: descrizione dei principali edifici; ricostruzione dei percorsi connessi alle aree sacre; considerazioni sulle divinità venerate; analisi delle azioni rituali (contesti votivi, frequentazioni rituali). Una particolare attenzione è riservata ai contesti votivi, ancora in corso di studio, e riconducibili a riti di fondazione, riconsacrazione e abbandono. Lo studio integra quanto fino ad ora noto sulle attività rituali dell'area in

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

esame (Fusco 2011; Cerasuolo, Di Sarcina 2011 e 2015) con altri dati inediti. Completa lo studio un'appendice finale di V. Moses sui resti faunistici.

## 2. La metodologia

L'aspetto metodologico nell'analisi delle attività rituali, in particolare i contesti votivi, è stato ampiamente sviluppato negli ultimi anni (Zeggio 2016; Parisi 2017; per i *piacula* connessi ad attività edilizie: Di Giuseppe 2009, 208-211). In questo studio, le attività rituali sono state divise in contesti votivi (§ 6.1) e frequentazioni rituali (§ 6.2), caratterizzate queste ultime dall'attestazione in aree differenti nello stesso ambito cronologico. I contesti votivi sono stati ordinati in base al tipo di deposizione dei materiali (Parisi 2017, 478): primaria (§ 6.1, nn° 1-4), secondaria (§ 6.1, nn° 5-6) e, infine, i contesti con incertezze interpretative (§ 6.1, nn° 7-9). Per ogni contesto votivo è stata elaborata una sintetica scheda descrittiva contenente le informazioni più significative. Il numeroso materiale archeologico è in corso di analisi e, in considerazione dello spazio a disposizione, si è deciso di citare solo le classi di materiale, concentrandosi nella descrizione del *contenitore* rispetto al *contenuto* (Parisi 2017, 22). Da notare, infine, che il contesto votivo 5 nel § 6.1 rientra nella definizione antica di "favissa", in quanto costituito da una deposizione secondaria dei reperti all'interno di una piccola cisterna arcaica (cfr. Zeggio 2016, 164-167).

## 3. Gli edifici (fig. 2)

Alla fine del VI secolo a.C. il sito si presenta organizzato in due terrazze (Fusco 2013-2014). La terrazza superiore è parzialmente delimitata da un muro di sostruzione in opera quadrata di tufo. L'edificio principale è A, di cui si conservano alcuni lacerti murari della fondazione; all'interno vi sono due pozzi e al centro un incasso (per altare?) realizzato nello strato geologico. L'edificio è ricostruibile come a pianta rettangolare (14,77 x 9,3 m; area 137 m<sup>2</sup>), con ingresso sul lato corto E ed orientamento NE/SO. Si propone per esso una funzione cultuale: tempio ad *oikos* (con tetto) o *sacellum* (senza tetto). Presso l'angolo S-O dell'edificio si trova il contesto votivo n° 2 nel § 6.1. Ad O dell'edificio A è presente quello B, a doppio vano, con corte antistante, di cui si conservano solo i filari di fondazione in opera quadrata di tufo e le colmate per il rialzamento del piano di calpestio (14,4 x 10,84 m; area 156 m<sup>2</sup>). In base alla planimetria esso è interpretabile come un'abitazione o edificio di culto a doppia cella (cfr., ad esempio, il sacello Beta presso il santuario Pyrgi: Beelli Marchesini 2012, 231 e fig. 3). Si menzionano anche due cisterne C e D, ora isolate nella terrazza, ma che originariamente, per la raccolta delle acque piovane e per il loro deflusso all'interno, necessitavano della presenza di tetti di edifici vicini. La cisterna C è parzialmente conservata (diam. max 4,53 m; h 4,13 m; capacità 35 m<sup>3</sup>), risulta alloggiata all'interno di un incasso, sul cui fondo è posto uno strato di argilla nera sterile su cui è realizzata la camicia di blocchi in tufo giallo, squadrati; la cisterna D è costituita, invece, da un semplice scasso nello strato geologico (diam. max 6,21 m; h 2,5 m; capacità 61 m<sup>3</sup>). Sono presenti, inoltre, i lacerti di ulteriori strutture, tra cui si menziona una canaletta in blocchi di tufo, che scaricava l'acqua all'esterno del sito, e da collegare alla presenza di un bacino/vasca (per abluzioni purificatorie?) posto all'ingresso del santuario e non più conservato. Nella terrazza inferiore si trova il santuario E, di cui si conservano solo alcuni parti delle fondazioni in opera quadrata di tufo. Esso è rico-



struibile come un ampio recinto (25 x 29 m ca.; area 725 m<sup>2</sup> ca.), di forma quasi quadrata, con un ingresso a S e due accessi secondari a S e N, databile nella prima metà del VI secolo a.C. All'interno sono presenti strutture collegate con l'acqua, come pozzi e una piccola cisterna, e alcuni lacerti di ambienti in blocchi di tufo. Presso l'angolo S-E (fig. 6a), all'interno di un ambiente ricostruito come portico, si trova una piccola stanza ipogea dotata di una banchina (almeno 2 x 1 m; fig. 6b) e accessibile solo attraverso un'apertura originariamente chiusa con materiale deperibile. Si pensa di poter interpretare l'ambiente come un luogo di culto dedicato a divinità ctonie (*mundus?*). A poca distanza è presente un blocco in tufo giallo (diam. 0,70 m ca.), dotato di un incasso a forma di imbuto (fig. 6a), privo di contatto con il terreno sottostante, per l'alloggiamento di oggetto/i e interpretato come teca (per il termine teca: Zeggio 2016, 167). All'esterno del recinto, tra le diverse strutture visibili, si ricorda sul lato N il cd. Sacello, con orientamento differente in quanto databile a fase più antica (fine VII secolo a.C.), e per il quale non è noto il tipo di culto (cfr. n° 1 nel § 6.1). A N si trovano le possibili sorgenti termominerali ipogee, oggi non più attive.

#### 4. I percorsi

Si può ricostruire un percorso per ogni terrazza, con punto di contatto presso le sorgenti (fig. 2). Il lato E della terrazza superiore è fiancheggiato da una strada, da cui presumibilmente si distaccava un diverticolo che conduceva all'interno dell'area in esame. Dopo una sosta al bacino/vasca idrica (per abluzioni purificatorie?), si potevano raggiungere gli edifici A e B. Un'apertura sul lato O del muro di sostruzione permetteva di scendere alla terrazza inferiore. L'ingresso al recinto E avveniva, invece, da S, con un percorso che iniziava dalla porta urbana. All'interno del recinto si possono immaginare percorsi secondari in relazione alle diverse strutture. L'uscita è posta sul lato N, da cui si poteva arrivare ai restanti edifici e all'area delle sorgenti.

#### 5. I culti

Le attestazioni di attività cultuali risalgono già alla prima Età del Ferro (frammento di elmo fittile, interpretato come offerta votiva: Fusco, Maras 2014, 343) e si intensificano in età Orientalizzante cui si riferiscono alcune iscrizioni votive, in particolare una dedica frammentaria al dio Tina dalla terrazza superiore (Fusco, Maras 2014, 335-336) e alcuni edifici in legno a forma rettangolare, posti al centro del più tardo recinto E, e di cui è stata proposta una funzione cultuale (Fusco, Maras 2014, 343). All'età tardo arcaica risalgono i frammenti fittili policromi pertinenti a gruppi statuari distinti: il primo (fig. 3a-b), dal contesto votivo n° 5 nel § 6.1, rappresenta una figura maschile che porta sulla testa un oggetto simile ad un masso avvolta in un tessuto. Esso è stato ricostruito anche come un gruppo raffigurante Enea in fuga con Anchise che porta i *sacra troiana* (Colonna 2009), ma di cui non esistono per ora confronti iconografici; il secondo, dal contesto votivo n° 6 nel § 6.1, raffigura Ercole-Hercle, forse in lotta con un altro personaggio (Fusco 2011). Da quanto detto si propone che sulla terrazza superiore fosse venerato il dio Tina, forse nell'edificio A, il cui orientamento a NE è collegabile con la sede delle divinità celesti (= regioni 1-4) nell'ambito della "rosa dei venti" delle regioni del cielo; nella terrazza inferiore, invece, erano attestati almeno Hercle-Ercole, in connessione con le sorgenti termali, e le divinità ctonie

in rapporto alla piccola struttura ipogea. Il culto di Enea, di cui sono state proposte valenze politiche per l'intero abitato (Colonna 2009), rimane al momento alquanto incerto.

## 6. Le azioni rituali

### 6.1 Contesti votivi (fig. 4)

#### N° 1

Localizzazione: posto a N del recinto ipetrale e davanti un piccolo edificio in blocchi di tufo di cronologia più antica, interpretato come edicola o sacello.

Descrizione: sugli strati UUSS 2830 e 2914, interpretati come il primo battuto in terra in relazione all'edificio citato, è realizzata una fossa di forma ovoidale (1,80 x 1,50 m; prof. 0,50 m circa), con i limiti originari e colmata da tre strati, a partire dal basso: US 2899 (materiale edilizio; bucchero nero; ceramica acroma; impasto grezzo; impasto rosso; ceramica italo-geometrica; impasto bruno orientalizzante; impasto rosso bruno protostorico; *pithoi*; fornelli); US 2884 (bucchero nero; ceramica italo-geometrica/ceramica etrusca a fasce; materiale edilizio); US 2869 (bucchero nero; ceramica italo-geometrica; ceramica depurata dipinta; ceramica depurata acroma; materiale edilizio I fase). La copertura del contesto è costituita da un nuovo piano di calpestio in terra battuta, US 2814, in relazione al medesimo edificio.

Categorie di reperti: oggetti utilizzati nel rito, nella vita del santuario e materiali architettonici.

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: la presenza di numeroso materiale da mensa pregiato (fig. 5a), che può essere ricondotto a riti di libagione, di un fornello e di alcune olle in impasto grezzo, spesso connesse alle offerte *olicoctae* (cfr. i materiali del sito culturale di Casal Pian Roseto: Torelli 2001) potrebbe testimoniare la celebrazione di un rito (*piaculum*?) in relazione al rifacimento della pavimentazione e/o ad una rifondazione dell'edificio.

Cronologia: inizi del VI secolo a.C.

Bibliografia: Cerasuolo, Di Sarcina 2015, 180-181.

#### N° 2

Localizzazione: posto nei pressi dell'angolo SO dell'edificio A della terrazza superiore, di cronologia probabilmente più antica.

Descrizione: sullo strato geologico è realizzata una piccola fossa, US 3874, di forma circolare (diam. 1 m; prof. 0,20 m), con i limiti originari. Al suo interno è deposto, sopra uno strato con carbone, cenere (US 3870), in posizione rovesciata, un piatto-coperchio in bucchero grigio mancante di parte del piede a tromba.

Categorie di reperti: oggetto utilizzato nel rito?

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: il piatto-coperchio in esame trova confronti in diversi contesti a carattere votivo (cfr. Casale Pian Roseto: Torelli 2001) e funerario. Il contesto potrebbe testimoniare lo svolgimento di un rito (*piaculum?*) in relazione a trasformazioni edilizie e/o riconsacrazione dell'edificio.

Cronologia: tardo VI secolo a.C.

Bibliografia: Cerasuolo, Di Sarcina 2015, 181.

N° 3

Localizzazione: posto immediatamente a N del recinto ipetrale e, più precisamente, davanti a un suo varco secondario.

Descrizione: sugli strati UUSS 2487 e 2416, interpretati come un piano di battuto in terra, è realizzata un'ampia fossa di forma irregolare allungata (lung. 3 m; larg. 3 m; prof. 0,50 m ca), con i limiti originari, tranne quello ad O, che rappresenta un limite di scavo. La fossa è colmata da due strati, a partire dal basso: US 2455 (ceramica attica a f.r.; ceramica acroma; ceramica etrusca a fasce; bucchero grigio; impasto chiaro-sabbioso; impasto grezzo; *Internal Slip Ware*) e US 2314 (ceramica etrusca a fasce; impasto chiaro-sabbioso; impasto grezzo). Sono stati rinvenuti circa 1500 frammenti ceramici pertinenti a forme ceramiche in parte ricostruibili (fig. 5b).

Categorie di reperti: oggetti utilizzati nel rito, nella vita del santuario.

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: la presenza di olle e di un fornello possono essere ricondotte a offerte *olicoc-tae*, inoltre la ceramica fine rinvenuta rimanda a libagioni e simposi. In considerazione della cronologia dei materiali e della sequenza stratigrafica si può ipotizzare che il rito sia da associare al momento di abbandono dell'edificio con la deposizione del materiale ceramico ancora in uso.

Cronologia: fine V - prima metà IV secolo a.C.

Bibliografia: Cerasuolo, Di Sarcina 2015, 181-182.

N° 4

Localizzazione: posto presso l'angolo NO del recinto E.

Descrizione: su alcuni strati interpretati come piani di battuto in terra, UUSS 1636 e 1611, è realizzata la fossa US 1627, di forma circolare (0,40 x 0,30 m; prof. 0,20 m), che intacca anche alcuni blocchi di tufo dello stesso recinto. All'interno della fossa sono deposte due ollette cilindro-ovoidi miniaturistiche in impasto grezzo e successivamente è gettato uno strato di riempimento, US 1626.

Categorie di reperti: *ex voto*.

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: la deposizione delle ollette può essere collegata a un rito a seguito di trasformazioni edilizie.

Cronologia: la datazione del contesto è posta tra fine V e prima metà del IV secolo a.C. in base ai materiali e alla sequenza stratigrafica dei battuti in terra.

Bibliografia: Cerasuolo, Di Sarcina 2015, 182.

N° 5

Localizzazione: posto all'interno di una piccola cisterna, US 3208, nell'area centrale del recinto E.

Descrizione: la struttura idraulica (alt. 2,25 m; diam. max 2,20 m; diam. imboccatura 0,75 m) è integra e confrontabile con cisterne di epoca arcaica e tardo arcaica. La funzione della struttura è confermata dalla presenza di una vaschetta sul fondo (diam. 0,70 m) per la raccolta delle impurità e la pulizia, e dalla presenza di una canaletta di adduzione dell'acqua nei blocchi di coronamento della struttura (Latini 2015, 54-55). La cisterna è colmata da quattro strati, a partire dal basso: US 3284 (impasto rosso; bucchero nero; ceramica acroma; impasto chiaro-sabbioso; bucchero grigio; materiale edilizio; ceramica attica a f.n.; ceramica attica a f.r.); US 3248 (impasto rosso; ceramica depurata dipinta; bucchero grigio; coroplastica tardo arcaica; materiale edilizio tardo arcaico); US 3244 (impasto bruno; impasto chiaro sabbioso; materiale edilizio); US 3207 (impasto rosso; impasto chiaro sabbioso; ceramica acroma arcaica; bucchero grigio; impasto grezzo; materiale edilizio). Il materiale archeologico è concentrato nei primi due strati di riempimento, UUSS 3284 e 3248.

Categorie di reperti: *ex voto*, materiali architettonici, oggetti utilizzati nella vita del santuario.

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: riempimento.

Interpretazione: il contesto è realizzato con la deposizione di materiale edilizio, frammenti statuari (*ex voto*) e ceramica pertinenti agli edifici del recinto E, in seguito alla sua obliterazione.

Cronologia: è possibile considerare i primi due-tre decenni del V secolo a.C. come *terminus post quem* per la formazione del contesto.

Bibliografia: Cerasuolo, Di Sarcina 2011, 11-12.

N° 6

Localizzazione: posto nell'area adiacente al muro S del recinto ipetrale.

Descrizione: sopra l'US 5321, interpretata come una colmata di obliterazione, è deposta l'US 4999, che si estende per un'area di almeno 5 m<sup>2</sup> e non conserva i limiti originari a N e S a causa di modificazioni edilizie di epoca successiva. L'US in esame presenta diverse tracce di carbone ed è costituita quasi esclusivamente da materiale edilizio (in particolare lastre architettoniche di II fase), alcuni frammenti statuari policromi (*ex voto?*) e frammenti ceramici (impasto bruno; impasto rosso; impasto grezzo; *Internal Slip Ware*; impasto chiaro sabbioso; bucchero grigio; ceramica acroma; ceramica a v.n. sovraddipinta; ceramica da fuoco romana; ceramica comune romana; anfore da trasporto).

Categorie di reperti: *ex voto?*, materiali architettonici, oggetti nella vita del santuario.

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto non sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: riempimento.

Interpretazione: come per il contesto n° 5, si ritiene di considerare il caso in esame come un accumulo di materiale archeologico vario, deposto in quest'area per evitarne la violazione o la dispersione a seguito dell'obliterazione dell'area.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Bibliografia: Fusco 2011.

N° 7

Localizzazione: presso l'angolo SO di un piccolo edificio in blocchi di tufo, vicino al possibile ingresso.

Descrizione: sul battuto in terra, US 773, interpretabile come un nuovo piano di calpestio dell'edificio, è realizzata la fossa US 771 di forma subcircolare (lung. 0,58 m; larg. 0,60 m; prof. 0,24 m) ove sono posti alcuni frammenti di un'olla globulare in impasto rosso di tipo evoluto, databile nell'ambito del VI secolo a.C., parzialmente ricostruibile, con labbro svasato a tesa percorso da solcature, orlo assottigliato e corpo liscio; la fossa è successivamente riempita dall'US 770.

Categorie di reperti: oggetto utilizzato nel rito?

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: la deposizione dell'olla potrebbe essere messa in relazione a trasformazioni edilizie presso l'edificio (fondazione o ristrutturazione?). Si cita come confronto la deposizione in fossa di un'olla di impasto rosso (metà/terzo quarto VII secolo a.C.) contenente metà calice carenato, presso il sito di Piazza d'Armi a Veio e messa in relazione alla riorganizzazione urbanistica dell'area (Acconcia 2012, 15, figg. 6-8; per l'utilizzo di olle in depositi votivi di fondazione presso Marzabotto: Govi 2018, 619-621).

Cronologia: prima metà VI secolo a.C.

Bibliografia: inedito.

N° 8

Localizzazione: nei pressi dell'ingresso di un edificio in blocchi di tufo, parzialmente conservato.

Descrizione: su un battuto in terra, US 5061, è realizzata la fossa US 5062 (diam. 0,35 cm), all'interno della quale è collocata un'olla globulare in impasto rosso frammentaria, di un tipo in uso tra età Orientalizzante recente ed età tardo arcaica.

Categorie di reperti: oggetto utilizzato nel rito?

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito chiuso.

Tipo di contesto: fossa.

Interpretazione: l'inserimento dell'olla all'interno del battuto in terra potrebbe indicare un'attività rituale connessa alla fondazione dell'edificio (cfr. il contesto n° 7).

Cronologia: fine VI - inizio V secolo a.C., in base alla sequenza stratigrafica.

Bibliografia: inedito.

N° 9

Localizzazione: all'interno del piccolo ambiente ipogeo della terrazza inferiore (fig. 6a-b).

Descrizione: rinvenimento di un'ampia sequenza stratigrafica di 17 strati, di cui non sempre è possibile attribuire con certezza la natura cultuale, che testimonierebbe insieme ai numerosi materiali rinvenuti (buccheri nero sottile, impasto rosso, impasto grezzo, impasto bruno, *Internal Slip Ware*, *pithoi*, *dolia*, materiale edilizio I fase), la frequentazione rituale della struttura fino alla sua completa obliterazione.

Categorie di reperti: oggetto utilizzato nel rito?

Tipo di giacitura: originaria.

Stato di conservazione: contesto sigillato.

Formazione: deposito aperto.

Tipo di contesto: riempimento.

Interpretazione: l'attività rituale, forse dedicata a divinità ctonie, si poteva svolgere all'interno e all'esterno dell'ambiente e gli strati rinvenuti testimonierebbero la frequentazione nel tempo.

Cronologia: fine VII - inizio V secolo a.C.

Bibliografia: inedito.

## 6.2 Frequentazioni rituali

Nei pressi dell'ambiente ipogeo e della teca in tufo giallo (cfr. § 3) sono realizzati una serie di focolari, 16 in totale (fig. 6a), databili in base al materiale rinvenuto (ceramica a v.n. arcaica, buccheri grigio, impasto grezzo, impasto rosso, materiale edilizio I fase), nell'ambito della prima metà del IV secolo a.C. L'abbondante presenza di ceramiche fini in associazione con i focolari è verosimilmente da collegare alle ultime attività rituali (a cielo aperto?), consistenti nel consumo di pasti rituali e offerte agli dèi del vicino luogo di culto ipogeo (cfr. n° 9 nel § 6.1).

U.F.

## Appendice

The faunal remains exhibit a range of species, body parts, burning damage, and butchery marks. Even for discrete votive deposits there is no consistency in selection for certain animals. While animal bones can become intermixed into archaeological deposits intentionally and unintentionally, the deposits at Campetti-Southwest are mostly from ritual activities, and these show there was not one singular ritual activity involving animals. The findings at Campetti-Southwest align with other comparable sites; with some exceptions, most do not show strong biases towards one species, skeletal element, age, burning damage, or butchery pattern. In this period, sanctuary deposits each had a unique composition containing a range of animal remains, mostly sheep/goat, cattle, and pig, and these represent a diverse set of ritual practices (cfr. Fusco, Moses 2018 for more information on the faunal remains).

N(umber) of I(dentified) SP(ecimens) of animals by votive deposit in parentheses; s/g: sheep/goat; p: pig; c: cattle; d: dog; b: bird.

Votive deposit	Stratigraphic unit	NISP
6.1.3	2455, 2314	s/g (16), p (10), c (2), d (1)
6.1.2		s/g (some pieces)
6.1.7	770	s/g (1), p (1)
6.2.1	2628, 687, 2344	s/g (73), p (14), c (5), d (5), b (5)

V.M.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acconcia V. 2012, “Lo scavo dell’area 1. I periodi III e IV”, in Bartoloni G., Acconcia V. (a cura di), *L’abitato etrusco di Veio. Ricerche dell’Università di Roma ‘La Sapienza’ II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma, 15-23.
- Belelli Marchesini B. 2012, “L’impianto del santuario e le prime attività rituali”, in Belelli Marchesini B. *et Alii*, *Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi*, (*AnnFaina* 19), Roma, 227-233.
- Cerasuolo O., Di Sarcina M.T. 2011, “Il contesto di ritrovamento”, in Bartoloni G. (a cura di), *Il culto degli Antenati a Veio. Nuove testimonianze da scavi e ricerche recenti*, Roma, 11-12.
- Cerasuolo O., Di Sarcina M.T. 2015, “Depositi votivi e attività culturali a Campetti, area SO”, in Cascino R., Fusco U., Smith C., (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della Giornata di Studi (British School at Rome, 18 gennaio 2013), Roma, 180-182.
- Colonna G. 2009, “Il mito di Enea tra Veio e Roma”, in Della Fina G.M. (a cura di), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana*, Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e sull’Archeologia dell’Etruria (Orvieto, 2008), (*AnnFaina* 16), Orvieto, 51-92.
- Di Giuseppe H. 2009, “Uso domestico e rituale del vasellame nella villa dell’Acheloo”, in Jolivet V., Pavolini C., Tomei M.A., Volpe R. (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, (*Collection de l’École française de Rome* 419), Roma, 195-212.
- Edlund-Berry I. 2019, “Cult Evidence from Urban Sanctuaries at Veii”, in Tabolli J., Cerasuolo O. (eds.), *The Etruscan City of Veii*, Austin, 127-138.
- Fusco U. 2011, “Il culto di Ercole presso il complesso archeologico di Campetti, area S-O, a Veio testimonianze dall’età etrusca a quella romana”, in *ArchCl* 62, n.s. 1, 379-412.
- Fusco U. 2013-2014, “Aspetti culturali e archeologici del sito di Campetti, area sud-ovest, dall’età arcaica a quella imperiale”, in *RendPontAcc* 86, 309-345.
- Fusco U., Maras D.F. 2014, “Campetti, area sud-ovest”, in *StEtr* 77, 332-345.
- Fusco U., Moses C.V. 2018, “Urbanization, Meat Consumption, and Ritual Practices at Veii, 9<sup>th</sup>-4<sup>th</sup> Centuries BCE: Zooarchaeological Findings from Campetti, Area South-West Excavations”, in *JAS Reports* 20, 922-929.



- Govi E. 2018, “L’area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5). Culti e pratiche rituali”, in Della Fina G.M. (a cura di), *Scavi d’Etruria*, Atti del XXV Convegno Internazionale di studi sulla Storia e sull’Archeologia dell’Etruria (Orvieto, 2017), (*AnnFaina* 25), Orvieto, 613-651.
- Latini T. 2015, “Tre cisterne arcaiche dal sito di Campetti, area SO”, in Cascino R., Fusco U., Smith C., (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della Giornata di Studi (British School at Rome, 18 gennaio 2013), Roma, 49-56.
- Parisi V. 2017, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un’archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma.
- Torelli M. 2001, “*Stata Mater in agro veientano*. La ‘riscoperta’ di un santuario rurale veiente in loc. Casale Pian Roseto”, in *StEtr* 77, 113-134.
- Zeggio S. 2016, “Riflessioni per una terminologia dei contesti votivi di Roma”, in Ferrandes A.F., Pardini G. (a cura di), *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, (*Lexicon Topographicum Urbis Romae* suppl. VI), Roma, 147-175.

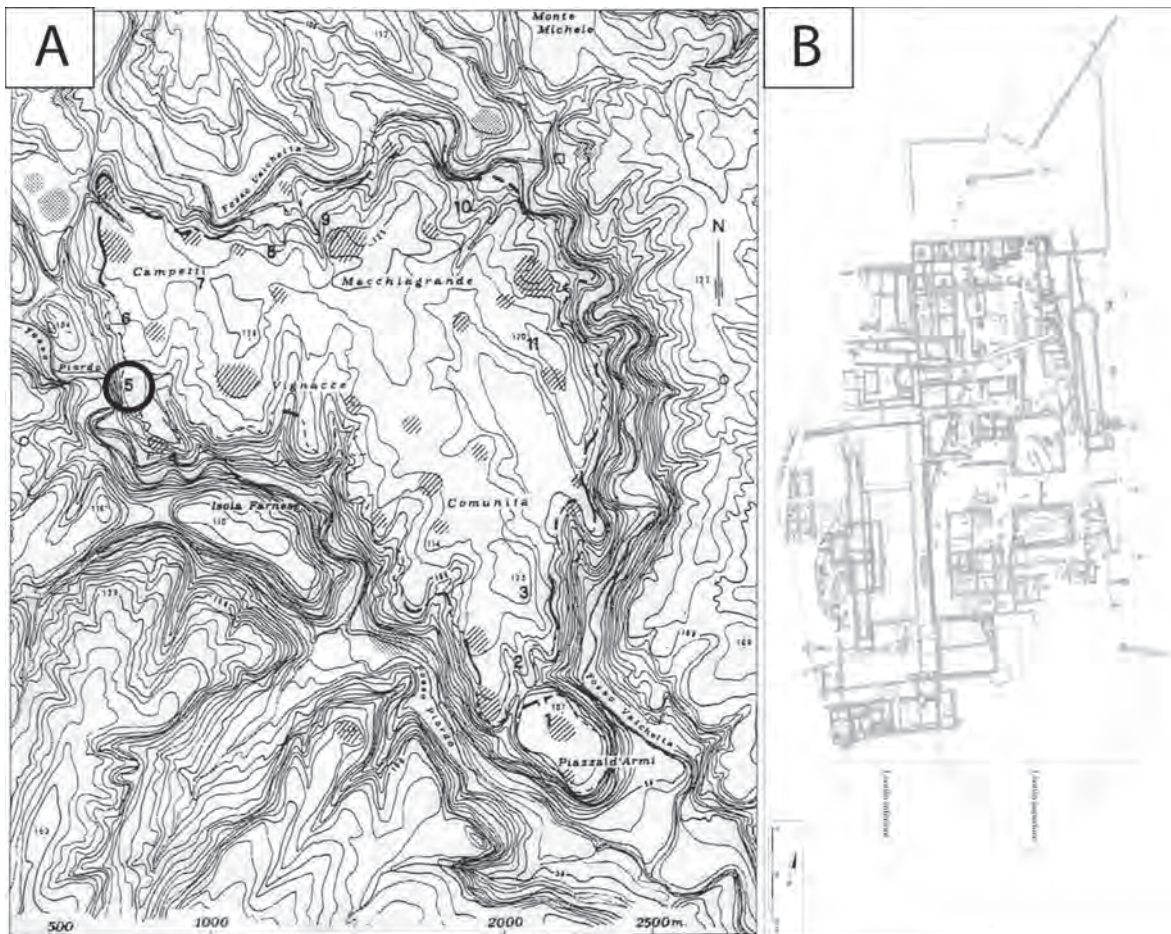


Fig. 1 - a) Veio, pianta con la localizzazione delle aree sacre, il n° 5 corrisponde al sito in esame (riel. da Colonna 2009); b) Veio, sito di Campetti area S-O, pianta interperiodo (elab. F. Soriano).





Fig. 2 - Veio, sito di Campetti area S-O, pianta interpretativa del santuario etrusco (fine VI - inizio V sec. a.C.) con indicati i monumenti principali ed i possibili percorsi (riel. da Fusco 2013-2014).

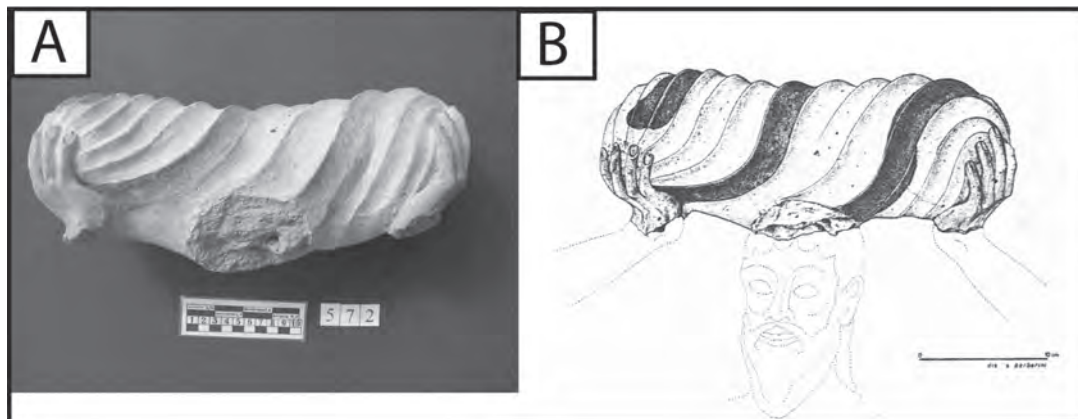


Fig. 3 - a) Roma, Magazzino Sapienza, Università di Roma, ex Vetriere Sciarra, RP 572 (foto Autore); b) Disegno ricostruttivo del frammento statuario con ricostruzione (da Colonna 2009).

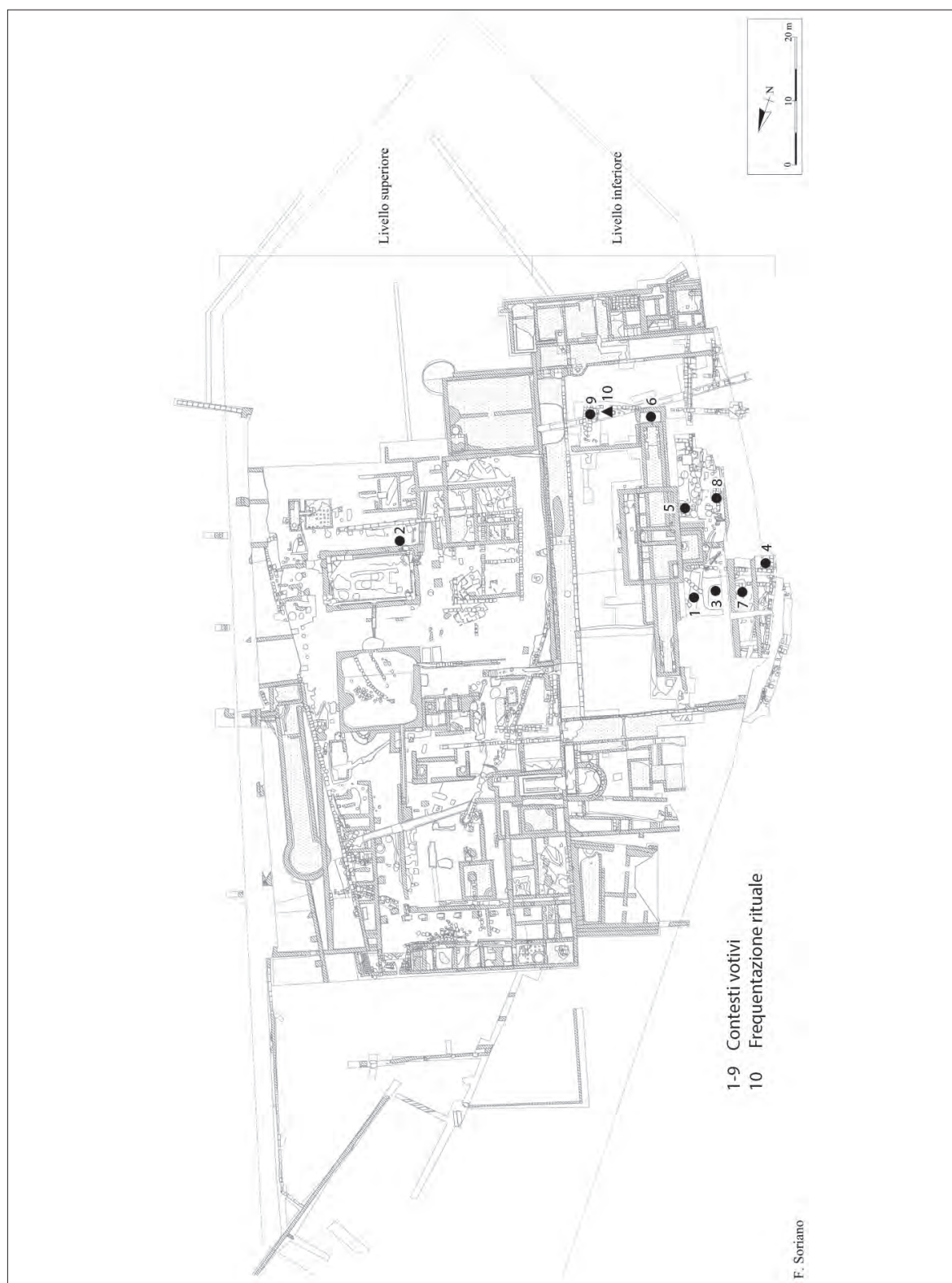


Fig. 4 - Veio, sito di Campetti area S-O, pianta con la localizzazione dei contesti votivi e della frequentazione rituale (elab. Autore).

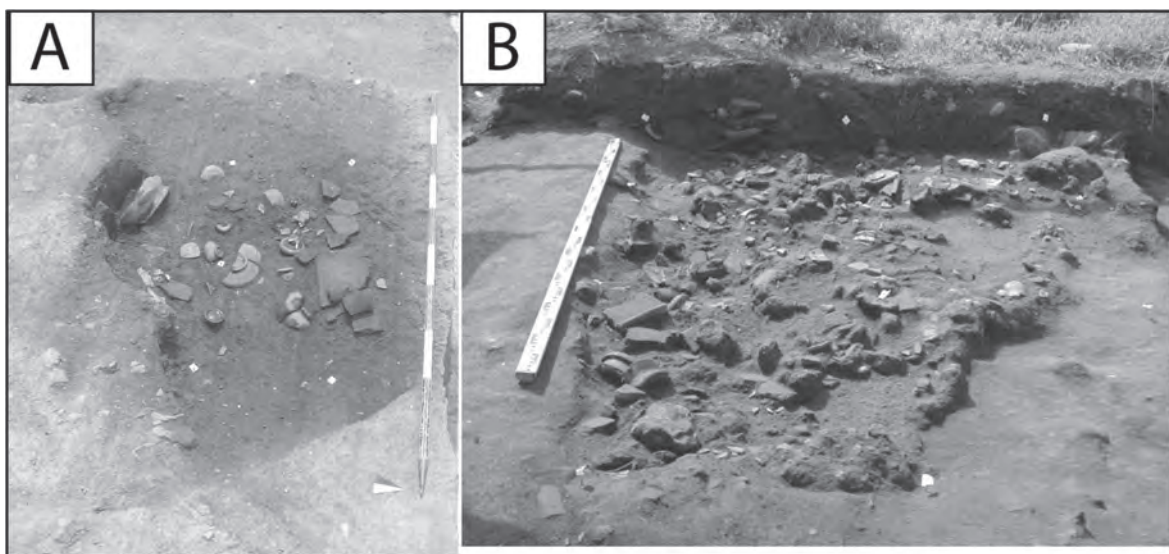


Fig. 5 - a) Veio, sito di Campetti area S-O, particolare del contesto votivo n° 1 (foto Autore);  
b) Veio, sito di Campetti area S-O, il contesto votivo n° 3 (foto Autore).



Fig. 6 - a) Veio, sito di Campetti area S-O, particolare dell'area tra la teca in tufo giallo  
e l'ambiente ipogeo (foto Autore); b) Veio, sito di Campetti area S-O, particolare  
dell'area interna dell'ambiente ipogeo (foto Autore).

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**